

Contatti sonori

I richiami dei passeriformi

di **Paolo Marotto**

Sono sempre stato attratto dall'identificazione dei richiami dei passeriformi. Con questo articolo cercherò di analizzare un aspetto che spesso causa profonde frustrazioni in chi si avvicina a questa difficile arte: l'impossibilità, in molti casi, di arrivare a una sicura identificazione della specie in presenza di poche note. L'entusiasmo e il desiderio di "dare un nome" a tutti gli uccelli incontrati possono essere fattori fuorvianti per una determinazione obiettiva. Spesso si entra in contatto con gruppi o singoli soggetti con modalità che non permettono di individuarne i caratteri per un'identificazione a vista. Ci si affida allora a eventuali richiami o canti. Se gli individui "collaborano", è possibile ascoltarne il verso caratteristico e formulare un verdetto piuttosto attendibile; ma non sempre è così. Un singolo richiamo, o una breve serie, spesso non forniscono una certezza perché alcune specie emettono suoni simili.

Tale fenomeno è già stato analizzato in studi di recente pubblicazione (Laiolo *et al.*), che hanno dimostrato, tra l'altro, come specie che frequentano gli stessi habitat giungano a elaborare canti e comportamenti territoriali simili, difficilmente distinguibili a un esame non approfondito. Questo articolo vuole evidenziare tale aspetto, rassicurando chi

rimane deluso dai propri risultati di identificazione e, nello stesso tempo, stimolando l'attenzione sulle attribuzioni specifiche, che alcune volte vengono assegnate in assenza di dati di ascolto sufficienti.

Alcuni confronti possono apparire, a un orecchio allenato, un po' forzati, ma possono essere d'aiuto a chi ha meno esperienza. In questo breve, e non certo esaustivo, articolo si è volutamente evitato di considerare quell'ampia gamma di richiami e canti di "imitazione" che molte specie utilizzano.

Partiamo con due specie, comuni in Italia durante le migrazioni e nel periodo invernale: la Pispola (*Anthus pratensis*) e lo Spioncello (*A. spinoletta*). Generalmente i richiami di questi due *anthus* sono piuttosto diversi e facilmente riconoscibili, ma è proprio da questa affermazione che vorrei impostare la discussione. Nessun problema nel caso in cui gli individui emettano i caratteristici "tsiip" o "tsip tsiip"; ma se ci troviamo ad ascoltare semplicemente questo **call1** o questo **call2** la determinazione diventa più complessa. Nel primo caso si tratta di una Pispola, nel secondo di uno Spioncello. Si noti come i richiami siano decisamente simili, anche se ascoltati in condizioni ottimali. Per notare delle minime differenze dobbiamo ricorrere all'analisi dello spettrogramma; immaginate, quindi, come la

Come fare a sentire l'audio con QR-code

I codici QR sono icone che permettono al vostro smartphone di ottenere informazioni codificate, come ad esempio in questo caso, un collegamento internet.

Per ottenere il lettore QR scaricate gratuitamente l'app su Android:

<https://play.google.com/store/apps/details?id=me.scan.android.client&hl=it>

oppure per IOS su iTunes:

<https://itunes.apple.com/it/app/qr-reader-for-iphone/id368494609?mt=8>

Aprire l'app e inquadrare l'icona: fatto! Sentire l'audio!

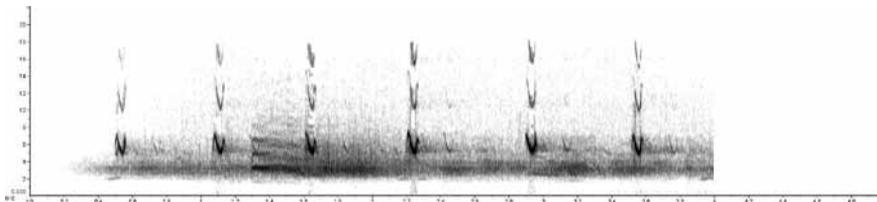
Ovviamente dovete avere un collegamento internet 3G o wifi.



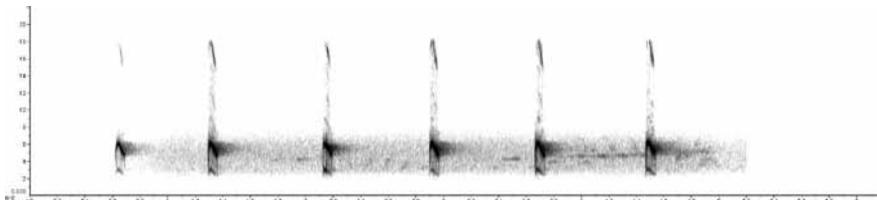
■ Pispola (*Anthus pratensis*). Il richiamo di questa specie è in genere caratteristico, ma alcune vocalizzazioni emesse in volo dagli *Anthus* sono difficili da attribuire con certezza.

■ Spioncello (*Anthus spinoletta*). All'interno della stessa specie, ogni individuo possiede un corredo di versi piuttosto ampio; tale varietà di vocalizzazioni può trarre in inganno anche un orecchio allenato.

1. Pispola



2. Spioncello



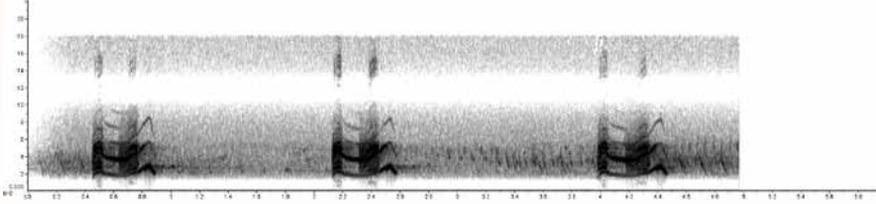
discriminazione sul campo tra queste due specie, in base esclusivamente a una breve sequenza di note, possa essere incerta.

Una specie non utilizza un unico e imm modificabile richiamo per tutte le situazioni, ogni individuo ha un corredo piuttosto ampio di versi per occasioni differenti e, spesso, le variazioni si sovrappongono dal punto di vista tonale, di frequenza, di intensità e durata a quelle di altre specie. Un fringillide che si invola spaventato non utilizza lo stesso richiamo che emette per mantenere il contatto con il resto del gruppo (o con il partner) e differisce ancora da quello utilizzato per richiamare i giovani: è proprio

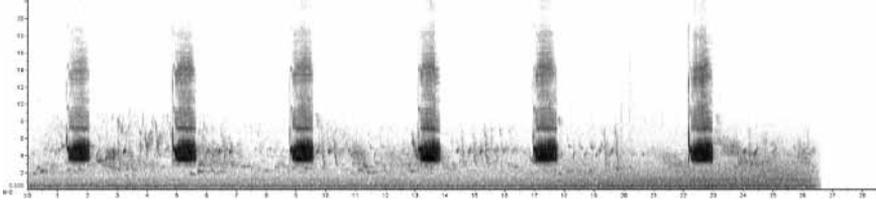
questa varietà di vocalizzazioni che può trarre in inganno. Sempre a proposito delle differenze di segnali emessi dalla stessa specie, mi è capitato di ascoltare i richiami di soggetti in migrazione notturna; anche in questo caso esiste una differenza da quelli utilizzati durante le ore diurne.

Passiamo ora a un gruppo piuttosto vasto: quello dei fringillidi. Alcune specie hanno un richiamo inconfondibile, ma ascoltiamo alcune vocalizzazioni piuttosto simili: Verdone (*Carduelis chloris*) e Organetto (*C. flammea*) hanno alcuni richiami che non si discostano molto tra di loro; anche il richiamo della Peppola (*Fringilla montifringilla*) e quello

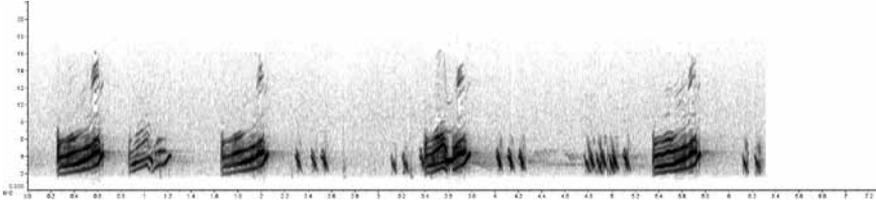
3. Verdone



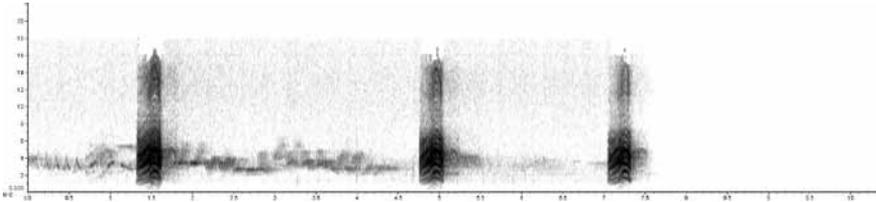
3.1. Verdone



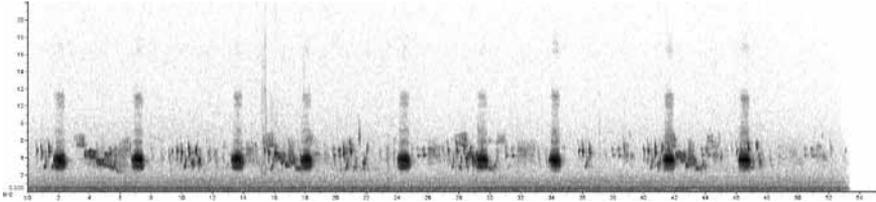
4. Organetto



5. Peppola



5.1. Peppola



6. Verzellino



del Verzellino (*Serinus serinus*) possono essere confusi se non si presta la dovuta attenzione. Appare chiaro che queste differenze così poco evidenti possono facilmente generare confusione sul campo, soprattutto se non confrontate immediatamente con delle vocalizzazioni campione.

Analizzando gli spettrogrammi possiamo notare le variazioni di frequenza e di tempo. A conferma della varietà di vocalizzazioni specifiche ascoltiamo ancora come quest'altro canto emesso dalla Peppola non si discosti troppo da quello del Verdone.

Ora proviamo a spostarci in un canneto. In questo ambiente ricorriamo spesso all'identificazione per mezzo dei richiami, perché le specie sono estremamente elusive e raramente ci concedono il tempo per un riconoscimento visivo. Qui è evidente come l'ambiente influenzi l'evolversi di segnali simili,

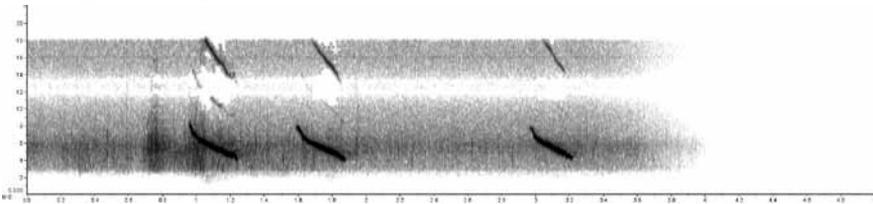
probabilmente per la miglior funzionalità e udibilità che questi hanno rispetto ad altri tipi di segnali.

Ascoltiamo come le vocalizzazioni del Migliarino di palude (*Emberiza schoeniclus*) siano simili a quelle di un'altra specie che frequenta lo stesso tipo di habitat: il Pendolino (*Remiz pendulinus*).

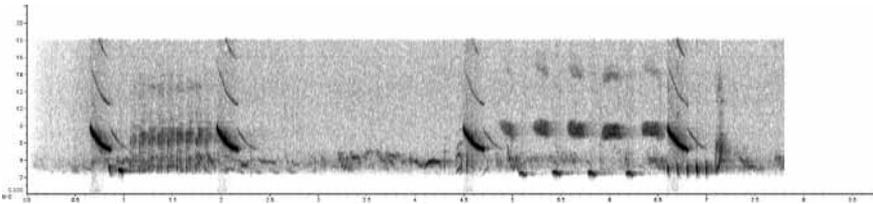
Merlo (*Turdus merula*) e Pettiroso (*Erithacus rubecula*) utilizzano un richiamo simile, non troppo diverso da quello della Passera scopaiola (*Prunella modularis*). Nel 1959 Marler descrisse per la prima volta questo fenomeno, evidenziando come diverse specie di passeriformi emettano un richiamo simile in presenza di un predatore.

Il "teck teck" della Capinera (*Sylvia atricapilla*) ricorda quello della molto più localizzata Bigiarella (*S. curruca*) che frequenta gli stessi habitat del Beccafico (*Sylvia borin*). La Capinera utilizza anche

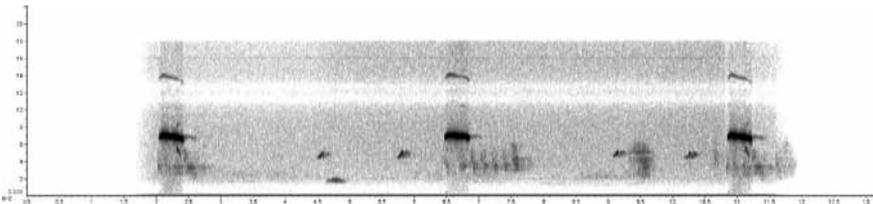
7. Migliarino di palude



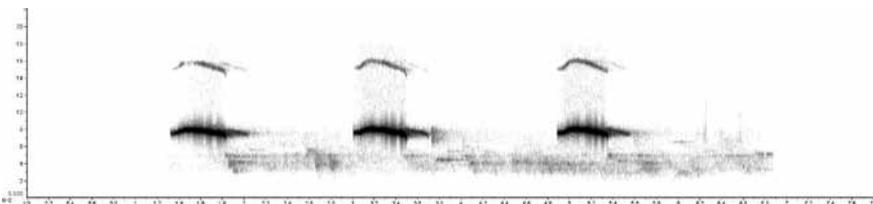
8. Pendolino



9. Merlo



10. Pettiroso



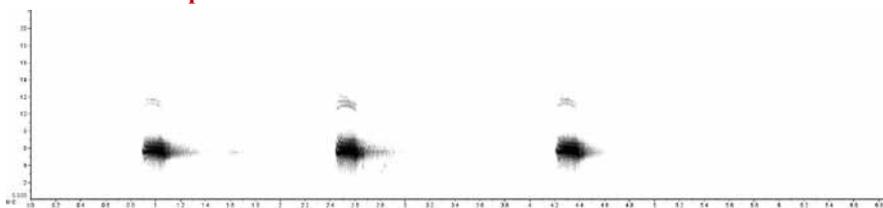
un richiamo di allarme molto simile a quello della Sterpazzola (*S. communis*).

La discriminazione tra Cannaiola comune (*Acrocephalus scirpaceus*) e Cannaiola verdognola (*A. palustris*) avviene, soprattutto, tramite l'approccio sonoro. Notiamo come, oltre al canto territoriale, anche il verso di contatto sia piuttosto confondibile in assenza di ulteriori caratteri diagnostici, e questo vale in genere per gran parte degli Acrocefali di palude. Per concludere, analizziamo un altro tipico suono emesso in volo: quello del Frosone (*Coccothraustes coccothraustes*). Si tratta di un breve "tzic" poco udibile ma abbastanza caratteristico. Ascoltiamo però come anche Strillozzo (*Emberiza calandra*), Zigolo nero (*E. cirius*), Fanello (*C. cannabina*) e Zigolo giallo (*E. citrinella*) emettano un richiamo quasi analogo. Sempre queste specie

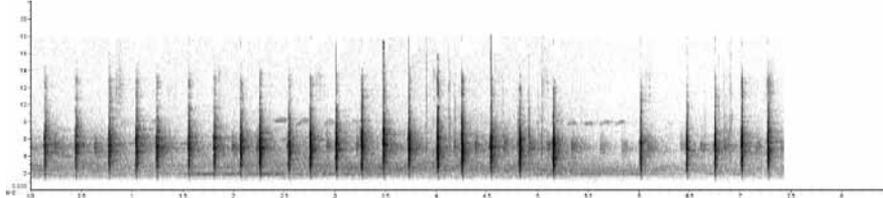
utilizzano un'altra vocalizzazione, anche in questo caso piuttosto simile tra di loro. Ascoltiamo lo "tziip" del Frosone, dello Zigolo nero e dello Zigolo muciatto (*E. cia*).

L'approccio sonoro per il riconoscimento sul campo delle specie è un metodo validissimo, come sottolineato anche da numerosi articoli e pubblicazioni multimediali (come ad esempio: *The sound approach to birding*, <http://soundapproach.co.uk>). Bisogna essere in grado di valutare obiettivamente ogni attribuzione. Nell'osservazione visiva ci si può basare su un numero di indizi decisamente più elevato: caratteristiche morfologiche, colore, dimensione, tipo di volo ecc.; nell'identificazione sonora ci si basa spesso esclusivamente su un parametro, il più delle volte percepito con poca precisione. Certamente, un aspetto importante è quello che viene

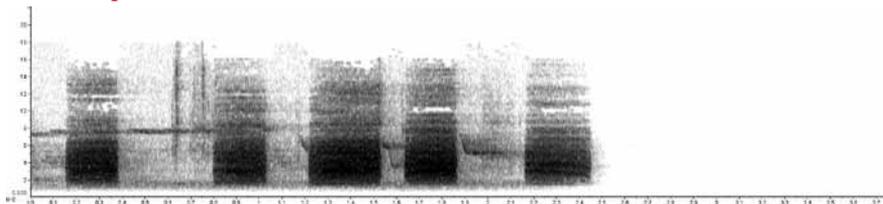
11. Passera scopaiola



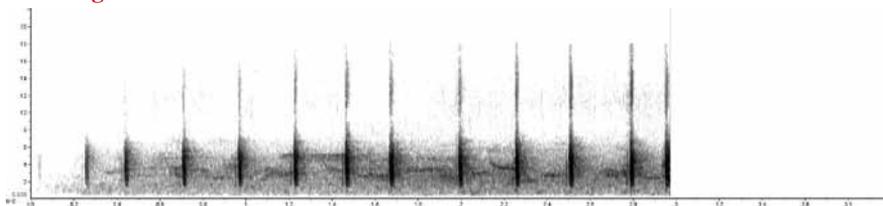
12. Capinera



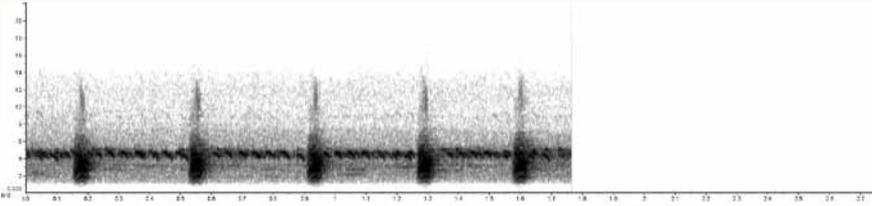
12.1 Capinera



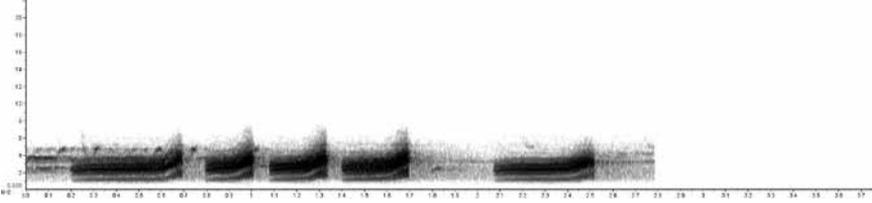
13. Bigiarella



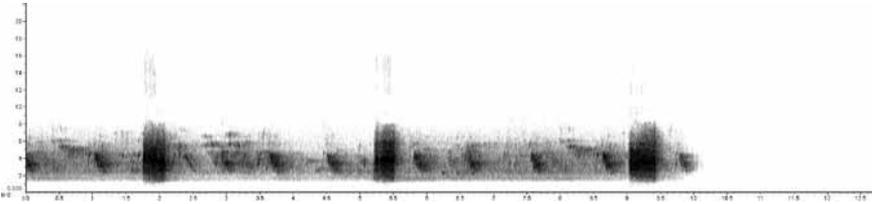
14. Beccafico



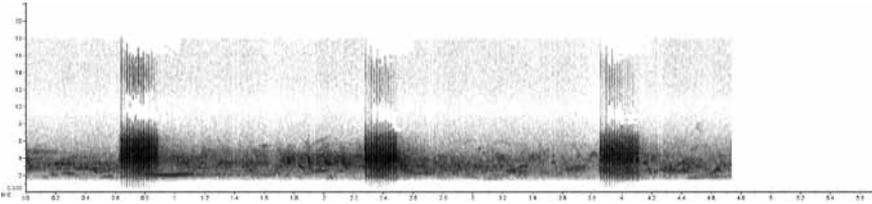
15. Sterpazzola



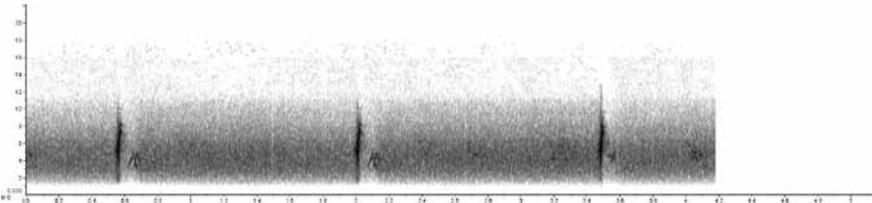
16. Cannaiola comune



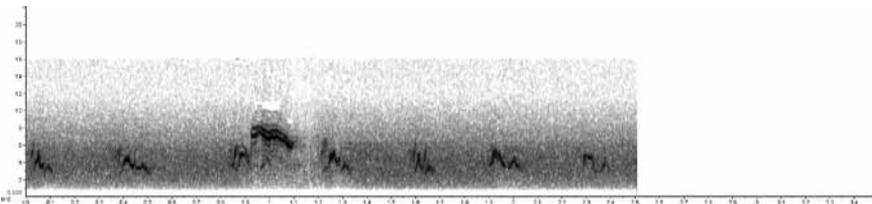
17. Cannaiola verdognola



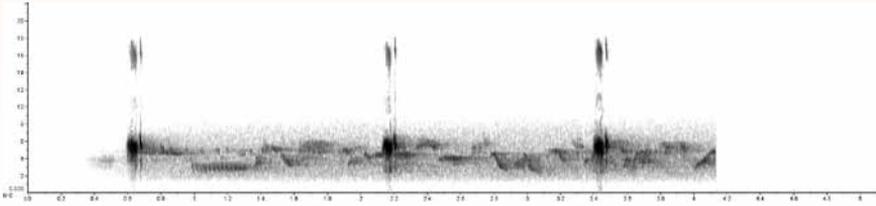
18. Frosone



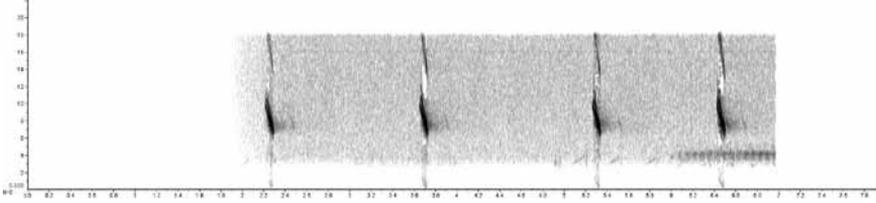
18.1 Frosone



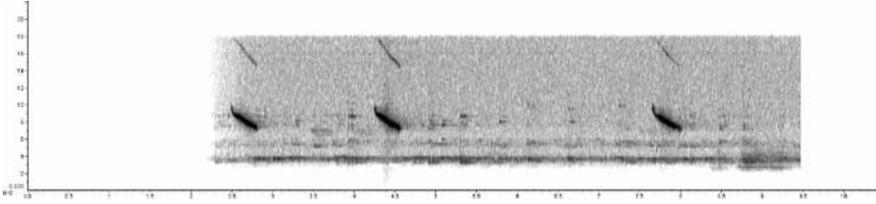
19. Strillozzo



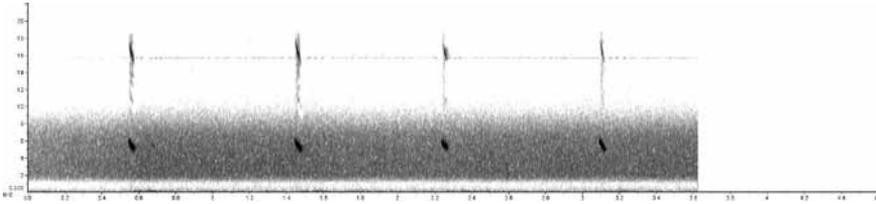
20. Zigolo nero



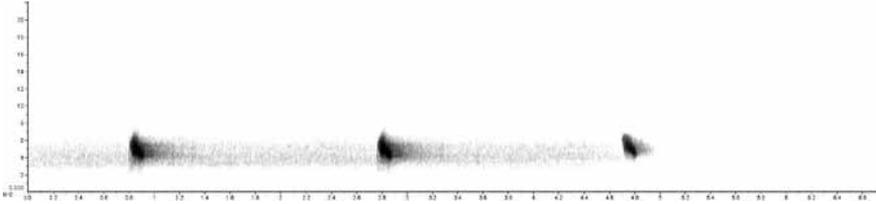
20.1 Zigolo nero



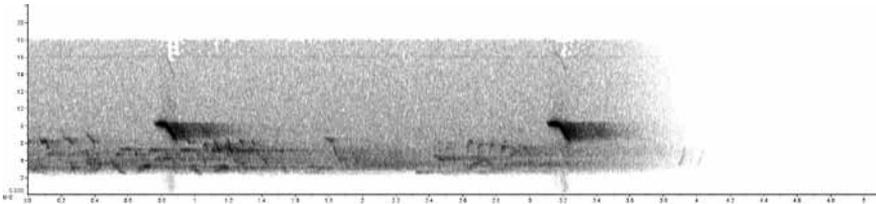
21. Fanello



22. Zigolo giallo



23. Zigolo muciatto





■ Cannaiola comune (*Acrocephalus scirpaceus*). Molte specie che frequentano il canneto si concedono raramente all'osservazione diretta; in questi casi è utile ricorrere all'approccio sonoro per una corretta identificazione.

definito “orecchio musicale”: una capacità, innata per alcuni, che permette di cogliere sfumature tonali e di frequenza che ai più sfuggono; per questo un musicista può essere avvantaggiato. Esistono anche birders in grado di riconoscere specie difficili al solo verso, senza avere conoscenze musicali: si tratta, solitamente, di persone che hanno affinato questo tipo di conoscenza con anni di esperienza pratica sul campo e che possiedono doti proprie non comuni. Non per tutti però è così.

Un aiuto notevole risiede nell'esperienza, acquisita sul campo, riguardo i versi delle specie più comuni; questo lungo processo di apprendimento nel riconoscimento sonoro, nella mia personale esperienza non ha mai termine, a differenza del riconoscimento visivo. Riconoscere un Frosone visivamente è immediato e nessuno può dimenticarlo nella propria vita da birder, ma tenere a mente il suo flebile verso non è così facile e, spesso, è necessario un “ripasso”.

Attualmente è disponibile un'ampia gamma di materiale sonoro, utile per confrontare e rammentare versi non usuali: registrazioni su CD e DVD, siti online che raccolgono migliaia di campionature provenienti da tutto il mondo. Uno di questi è xenocanto (<http://www.xeno-canto.org>) che riporta collezioni digitali inserite dagli stessi utenti, da ogni parte del mondo, con relativi sonogrammi.

Di fatto, però, l'esperienza più importante è quella che si acquisisce sul campo. Suggesto, soprattutto ai neofiti, di collegare il riconoscimento visivo con quello sonoro. Mentre è innato, ascoltando un canto o un verso sconosciuto, cercare di indi-



■ Cannaiola verdognola (*Acrocephalus palustris*). I richiami utilizzati dalle specie di canneto possono apparire molto simili tra loro. In questi casi è fondamentale l'esperienza acquisita sul campo.

viduare l'uccello con il binocolo, bisogna sforzarsi di fare il contrario, restando in attesa di un contatto sonoro dopo aver avvistato una specie.

Se vediamo un uccello, è facile che altri soggetti in quel medesimo momento stiano emettendo un *contact call* in inverno, o siano in canto in primavera. Non li udiamo perché la nostra attenzione è concentrata sull'aspetto visivo, predominante rispetto a quello uditivo. Concentriamoci sull'ambiente circostante, chiudiamo gli occhi e “cancelliamo” i rumori estranei. Potremmo identificare una specie dal verso e scoprire un mondo completamente diverso.

Bibliografia

- Laiolo P., Vogeli M., Serrano D. & Tella J.L., 2005. Two new calls from the Dupont's Lark (*Chersophilus duponti*) and imitations by other Alaudids: ecological and monitoring implications. *Ardeola* 52(1), 2005, 167-172.
- Laiolo P., Obeso J. & Roggia Y., 2011. Mimicry as a novel pathway linking biodiversity functions and individual behavioural performances. *Proc. R. Soc. B* (2011) 278, 1072-1081.
- Laiolo P., 2012. Interspecific interactions drive cultural co-evolution and acoustic convergence in syntopic species. *Journal of Animal Ecology* 2012, 81, 594-604.
- Laiolo P., 2013. From inter-specific behavioural interactions to species distribution patterns along gradients of habitat heterogeneity. *Oecologia* (2013) 171:207-215.
- Marler P., 1959. Developments in the study of animal communication. In Bell P.R. *Darwin's biological work: some aspects reconsidered*. Cambridge University Press.